

Studio

9



Lo Studio nell'aspetto attuale

Questo ambiente viene destinato allo Studio di Angelo Campiglio, che, abbandonata la sua professione di medico con specializzazione in ginecologia e oncologia, succede al suocero nella direzione della fonderia di ghisa di famiglia, la NECA. È in questo ambiente che Angelo comincia la sua giornata lavorativa al mattino presto, per poi spostarsi a Pavia, dove è dislocata l'attività produttiva, o nei suoi uffici di corso Matteotti a Milano, all'interno di un edificio progettato dall'architetto e amico Aldo Pozzi.

Il progetto originario dello Studio molto probabilmente, nel progetto di Portaluppi, prevedeva un **arredo essenziale e moderno** con una scrivania in radica di foggia anni Trenta, successivamente sostituita con quella attuale.



LO SAPEVI CHE

Come ricordano gli amici di famiglia, Angelo, detto Nene, è «un uomo di grande carisma, benvoluto in fabbrica, intelligente, di saggio consiglio e buon senso». È molto legato, per una serie di coincidenze della sua vita, alla figura di San Martino, tanto da arrivare ad acquistare il Colle San Martino a Barasso, nel varesotto, per farvi realizzare nel 1939 la villa di campagna di famiglia, commissionata all'architetto Tomaso Buzzi. È, infine, appassionato di pesca alla mosca, che pratica nella riserva della famiglia Visconti in Lomellina, e di caccia, a cui si avvicina solo in tarda età, spinto dal cognato Vittorio.



Il soffitto a labirinto di Portaluppi durante i restauri



Lo scrittoio da campo

Il FAI, con l'intento di riportare alla luce l'aspetto originario della villa, durante i lavori di restauro ha rimosso il controsoffitto a riquadri bianchi che aveva coperto il **motivo a labirinto merlettato** di Portaluppi, forse ritenuto poco consono alla severità di aspetto richiesto ad un ambiente di lavoro. Il FAI ha inoltre curato il restauro della **scrivania da campo** in mogano, di tarda epoca Impero, realizzata nella famosa bottega toscana di Giovanni Socci: il mobile, pensato per poter essere spostato all'occorrenza, si compatta inglobando al suo interno il leggio, le ali laterali e la sedia, che scorre su un apposito binario.

I documenti e gli oggetti personali lasciati in villa al momento della donazione sono stati catalogati e conservati dal FAI come **testimonianza della vita domestica** della casa: ne è un esempio il documento di lavoro di Angelo Campiglio che riporta una licenza rilasciata dal Comune di Milano nel 1934 per il possesso di liquido combustibile. Dietro la boiserie in palissandro, che ricopre interamente le pareti dell'ambiente, si celano una cassaforte, gli armadi per l'**archivio professionale** di Angelo e alcuni cassetti dove sono ancora conservati i suoi occhiali e diversi effetti personali.



Un dettaglio della boiserie in palissandro



F. Casorati, *Natura morta con le uova*, 1951

Oltre alle opere della Collezione Claudia Gian Ferrari, nella sala sono esposti due dipinti di **Felice Casorati** (1883-1963) donati al FAI: la *Natura morta con le uova* (1951), proveniente dalla famiglia Falck, e *Scodelle e genziane o La cucina* (1959-60), donata dalla famiglia Galtruccio. Come testimoniano i due dipinti, il pittore novarese nutre un particolare interesse per gli oggetti quotidiani e della tavola; in uno scritto egli ricorda infatti che «nei momenti più disperati della mia vita di artista, io ho potuto riconciliarmi con la pittura dipingendo umilmente una scodella, un uovo, una pera».